

LETTERATURA ITALIANA

49



Juan Carlos de Miguel y Canuto

«CIÒ CHE NON ESPRIMO MUORE»

PASOLINI E LORCA:  
DUE TRAIETTORIE A CONFRONTO

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676714-1

*per Ana María,  
mia madre*



«*CIÒ CHE NON ESPRIMO MUORE*»  
PASOLINI E LORCA:  
DUE TRAIETTORIE A CONFRONTO





1. Pier Paolo Pasolini e Federico García Lorca oggi sono vivissimi. Vivono l'unica vita possibile, quella che conta davvero per gli autori: la vita vicaria del pubblico. E vivono non solo nei lettori e negli spettatori, ma anche attraverso nuovi artisti e creatori. Perché entrambi hanno concepito delle opere che, da una parte sono ancora lette, ascoltate, tradotte, proiettate, rappresentate, ma dall'altra hanno nutrito il genio creativo, o ricreativo, di tanti altri. È nata così una seconda vita, un lascito rinnovato che non si ferma nel tempo. Questo lascito comprende film, *pièces* teatrali, spettacoli di vario tipo, adattamenti, riduzioni, arti plastiche, fumetti, *graphic novel*, ecc.<sup>1</sup> Infatti Lorca e Pasolini non solo sono stati poeti, ma anche autori estremamente fecondi poliedrici e complessi, emblemi del '900. Due personalità carismatiche, che non somigliano a nessun'altra, magnetiche in vita e certamente dopo la morte; anche perché, fra l'altro, le loro vicende biografiche violentemente interrotte hanno attirato l'attenzione da ogni parte del mondo nel corso dei decenni. Per questo la loro aura e la loro memoria durano fino ad oggi, nelle menti di milioni di persone<sup>2</sup>. E allo stesso tempo costituiscono due ferite ancora aperte nelle rispettive culture nazionali, ma in definitiva anche nella lacerata cultura del meridione d'Europa, che in fon-

<sup>1</sup> A questo propósito, si veda il dossier monográfico "Scandalosa Ricerca. *Contaminaciones, transcodificaciones, re-mediaciones pasolinianas*", frutto di un omonimo convegno modenese, «Zibaldone» 10 (2), 2022.

<sup>2</sup> L'esistenza medesima dei termini di uso comune "pasoliniano" e "lorquiano", con una semantica propria (e non solo in italiano e in spagnolo, ma anche in più lingue), testimonia la consacrazione di questi due autori: "Così a Pasolini, anche in virtù del suo supplizio cristologico, è toccata in sorte la massima consacrazione possibile per un poeta, quella di diventare un aggettivo o un avverbio latori di senso, ossia di dissolversi come corpo nella lingua, dalla parte della creazione di parole e significati sempre nuovi" (Gotor, 2022: 177).

do è la loro – e la nostra – patria comune. Nella loro produzione è rintracciabile un senso profondo ed esuberante di vitalità ma anche di disagio, angoscia e disperazione. Pasolini e Lorca sono diventati addirittura due icone<sup>3</sup> per le quali c'è il rischio, spesso sottovalutato, che il mito adombri l'uomo e l'opera<sup>4</sup>. Inoltre, non bisogna dimenticarlo, su di essi c'è una produzione bibliografica di studio, critica e interpretativa, ancora oggi vulcanica<sup>5</sup>. Insomma, paragonando Pasolini e Lorca vogliamo tentare un'impresa di largo respiro, di cui presentiamo per ora solo alcuni dei parametri essenziali<sup>6</sup>.

2. Parafrasando il grande studioso Claudio Guillén (1924-2007), possiamo rammentare che gli studi di letteratura comparata – il nostro spazio metodologico ampio di riferimento – si muovono in ambito dialettico fra locale e universale, fra l'uno e il molteplice<sup>7</sup>. Nel nostro caso, l'approccio a Pasolini e Lorca è transnazionale e transtemporale, poiché l'italiano e lo spagnolo non sono esattamente coetanei, ma sono stati due poeti novecenteschi a pieno titolo, molto legati alla cultura della propria terra e rappresentativi delle loro nazioni. Tutti e due appartengono al sistema letterario

<sup>3</sup> Pasolini, a dire di Walter Siti, sarebbe una icona “pop”, alla stregua di Che Guevara o Marilyn Monroe. Di Pasolini come icona gay e dell'appropriazione della sua figura si occupa Nicola Mirenzi (2016). Tutti gli scritti di Siti su Pasolini sono stati editati recentemente in volume (Siti: 2022).

<sup>4</sup> Nel caso di Pasolini, cfr. Golino (1995).

<sup>5</sup> Va detto fin da ora che lasciamo da parte il tema della *fortuna* che sia Pasolini che Lorca hanno avuto, ognuno nella patria dell'altro. Si tratta di un territorio molto fertile e credo abbastanza esplorato dagli studiosi, ma che oggi, qui, risulta alieno ai nostri interessi. Vanno comunque segnalati due contributi recenti: Dalmau 2022b sui passi di Pasolini in Barcellona e Dalmau 2022a, una biografia ambiziosa di Pasolini in lingua spagnola.

<sup>6</sup> Come antecedenti, sia pure molto parziali, del lavoro contrastivo impostato nel modo macrostrutturale qui tentato, ho trovato Corominas (2009), Cazorla Castellón (2018) e Raffaelli (2018). Quest'ultimo, con acume, sottolinea tre concomitanze fra Pasolini e Lorca: il “comune amore per il mondo subalterno e le culture ataviche”, “un senso primordiale della corporeità e del gesto poetico che duplica lo spasimo psicofisico” e “il senso di estraneità ovvero di perfetta alterità rispetto al ceto d'origine”. Il 27 aprile 2022, nell'ambito del Convegno di studio *Archipiélago Pasolini*, nell'Universidad Complutense de Madrid, Emilio Javier Peral Vega ha presentato la relazione: “Calderón en Pasolini a través de Lorca”, su *Calderon* di Pasolini.

<sup>7</sup> Proprio questo è il titolo di un suo noto libro (Guillén, 1985).

occidentale, alla latinità e tutti e due hanno letto Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé, Valéry, ecc.; potremmo chiamarli quindi postsimbolisti e ritenerli entrambi rami del grande albero della letteratura europea contemporanea, sapendo pure che sono stati vicini nel tempo.

Abbiamo dunque una base comune di partenza per il nostro confronto. Ed è legittimo, di conseguenza, cercare, al di là dell'influenza di Lorca su Pasolini – che c'è ed è stata segnalata ma è cronologicamente molto limitata e non decisiva<sup>8</sup>, le convergenze reciproche, le analogie e le consonanze (ma anche le sfumature e le divergenze). Lo faremo ma non solo in termini letterari, bensì più largamente in termini culturali. Infatti, i due autori sono come fili intrecciati di un arazzo ispano-italiano che, insieme ad altri, composti da diversi autori, contribuisce a fondare una specie di ideale galleria della cultura europea. Queste convergenze, in senso lato, le cercheremo sia nelle rispettive produzioni artistiche, sia in ambito biografico e contestuale – nella storia – lungo il percorso delle rispettive vite, nelle condizioni, nelle mete, nelle ossessioni personali e perfino nel vissuto della loro sessualità e nelle loro morti.

I due autori, d'altra parte, pur non appartenendo alla stessa generazione, non sono cronologicamente distanti. Inoltre, tutti e due, bisogna insistere, anche se non hanno scritto nella stessa lingua, affondano le loro radici nelle letterature romanze, comunque paragonabili. Allora, come man mano vedremo, abbiamo i parametri per stabilire un dialogo non solo letterario ma culturale tra Italia e Spagna, senz'altro fecondo. Perché, e questo può essere già un punto fermo di partenza, così come Pasolini, vita e opera insieme, non può essere che italiano, anzi italianissimo<sup>9</sup>, a sua volta Lorca ci appare

<sup>8</sup> “Nei suoi [...] esordi friulani [...] Pasolini aveva anche scritto una sorta di *romancero* in uno spagnolo orecchiato e approssimativo, all'inseguimento di un'altra lingua celeste: quella che gli sembrava risonare nei versi di Lorca, Jiménez, Machado e altri iberici [...] Ai toni di quei poeti spagnoli [...] è vicino Pasolini giovane” (Bandini, in Pasolini, 2003: XVI). Cfr. Anche Díaz Perez (1993), Falchi (2003) e Sartore (2011).

<sup>9</sup> La Porta, dopo aver ricordato che Pasolini nel '42 si era dichiarato “disperatamente italiano”, afferma: “Pasolini è inconfondibilmente italiano, immerso nel cuore della nostra più alta tradizione letteraria e figurativa, legato inestricabilmente al nostro paesaggio alla nostra lingua, direi a una visione ‘italiana’ della realtà che si manifesta soprattutto con il Rinascimento, fatta di sensualità e spiritualità, di misticismo e di adesione al presente, di una felicità smemorata e di una refrattarietà al cambiamento. Però

ugualmente come caratterialmente andaluso e spagnolo. Cioè entrambi coagulano in sé molto delle loro patrie, meridionali, e delle loro tradizioni, lingue e arti nazionali, delle quali sono largamente rappresentativi. E ciò va detto senza nessun tipo di sciovinismo. Quindi ci poniamo in una prospettiva, insisto, culturale, incrociata, attraverso due poeti universali del Novecento, due stelle *velate* dal terrore e dalla violenza distruttiva, ma che continuano a splendere nel firmamento della nostra cultura, oltre le loro morti.

3. Abbiamo affermato che Pasolini e Lorca non appartengono alla stessa generazione. Proseguiamo il nostro discorso da qui, soffermandoci un po' sul particolare, sulla *generazione*. Potrebbe essere un punto da approfondire, peraltro non del tutto pacifico. In Spagna, il concetto di "generazione" è stato adoperato frequentemente, e continua a esserlo, dalla critica letteraria, in particolare applicato alla poesia. Naturalmente la critica si è avvalsa del prestigio intellettuale di Ortega y Gasset, che – sulla scia di Dilthey – per primo lo ha introdotto nel nostro ambito filosofico e artistico. Direi che invece in Italia questo concetto è stato adoperato molto di meno.

Pressappoco, per Ortega, la generazione parte da una coincidenza anagrafica approssimativa degli autori in un arco di quindici anni, e si fonda principalmente sulla condivisione quasi fisiologica di un mondo culturale collettivo legato a uno stesso tempo vissuto e sperimentato. Quindi qui spiccano sia fattori biologici che sociologici (Ortega y Gasset, 1951: *passim*). Aggiungiamo che a livello artistico spesso si dà anche una guida o maestro comune a ogni generazione.

Il nome di Lorca, com'è noto, viene frequentemente associato alla cosiddetta *generación del 27*, di cui fanno parte anche Rafael Alberti, Pedro Salinas, Jorge Guillén, Vicente Aleixandre, Luis Cernuda, Dámaso Alonso, Gerardo Diego, ecc. Questa generazione di versificatori in partenza è legata alla data della commemorazione del terzo centenario di Luis de Góngora (1561-1627), il grande

se pensiamo all'Italia marginale e piccolo-borghese nella modernità e a certi caratteri (...) che la nostra società tende ad acquisire, allora Pasolini, con la sua ostinata e 'luterana' ricerca della verità, il suo odio per la maschera, il suo estremismo esistenziale non può non apparire come un antitaliano" (La Porta, 2012: 70).

poeta barocco spagnolo, allora quasi dimenticato ma rivendicato da queste nuove voci. Invece, sempre in materia lirica, il maestro vivo riconosciuto, in un primo tempo, è stato Juan Ramón Jiménez (1881-1958), che anagraficamente appartiene alla generazione precedente. A lui è subentrato come guida generazionale Antonio Machado (1875-1939)<sup>10</sup>.

Pensando ora a Pasolini, bisogna ammettere che nei libri di storia della letteratura italiana, in generale, non si suole adottare il concetto metodologico di generazione. Il nostro scrittore, lo sappiamo, ha una personalità molto spiccata e individuale, però è evidente che altre figure di notevole portata, con percorsi ben diversi, sono suoi coetanei. È il caso almeno di Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Primo Levi, Luigi Meneghello, Giorgio Manganelli, Luciano Bianciardi, Andrea Zanzotto e Beppe Fenoglio, fra gli altri. E qui evidentemente non c'è nessun isocronismo forzato perché Levi è nato nel '19, Sciascia e Zanzotto nel '21, Calvino nel '23 e tutti gli altri nel '22. E certamente quasi tutti loro non solo furono creatori letterari, ma svolsero anche – chi più chi meno – il ruolo di critici e intellettuali, cioè di scrittori che tramite i loro interventi tentarono di influenzare il costume e l'andamento della società italiana<sup>11</sup>. Va sottolineato, insomma, il grande valore di questo gruppo di autori, generazionale o meno che dir si voglia, il quale ha segnato in modo indubbio, insieme a Pasolini, il secondo Novecento italiano.

4. Nel 2022 si è celebrato il centenario della nascita di Pasolini. Vogliamo accostarlo a Lorca. Ripassiamo prima di tutto la cronologia. Pier Paolo è vissuto fra il '22 e il '75 (53 anni), Federico invece è nato ancora nell'800, anche se per poco, e ha vissuto fra il 1898 e il 1936 (38 anni, cioè 15 in meno). Quindi le loro vite hanno coinciso per 14 anni, dal '22 al '36: tempi incandescenti, compresi fra i due

<sup>10</sup> È noto che in uno scritto pubblicato nel 1942, a vent'anni, di ritorno dalla Germania (*Cultura italiana e cultura europea a Weimar*), Pasolini cita Juan Ramón, Machado, Diego e, ben tre volte, García Lorca (Pasolini, 2006: 5-9).

<sup>11</sup> Marco Belpoliti, un po' controcorrente, usa effettivamente il termine "generazione" e parla di Pasolini, Parise, Calvino, Sciascia, Manganelli e Arbasino in termini di "una generazione che [avendo "occupato il paesaggio letterario dalla fine degli anni Cinquanta all'inizio degli Ottanta"] ha stabilito un legame tra attività narrativa e politica, tra scrittura saggistica e progetto di una società più giusta" (Belpoliti, 2001: IX).

conflitti mondiali, caratterizzati da eventi della portata storica del fascismo italiano e della Seconda Repubblica spagnola, con il successivo scoppio della guerra civile ('36-'39). Quando Lorca muore, Pasolini ha 14 anni, ed è proprio l'età in cui inizia a scrivere<sup>12</sup>. D'altra parte, gli anni, diciamo così, artisticamente fertili sono stati, rispettivamente, 18 per Lorca (dal '18 al '36)<sup>13</sup> e quasi il doppio per Pasolini, 33 (dal '42 al '75)<sup>14</sup>.

Gli anni di nascita sia dell'uno che dell'altro non potrebbero essere più simbolici nella storia delle rispettive nazioni. Il 1898 per la Spagna è un anno chiave. A seguito della guerra contro gli Stati Uniti (1895-1898), perde le ultime colonie oltreoceano: Cuba<sup>15</sup>, Puerto Rico e le Filippine. Questi eventi preludono a una crisi epocale, nella quale si fa ormai clamorosa la decadenza nazionale (e contemporaneamente premono le spinte centrifughe dei nazionalisti baschi e catalani)<sup>16</sup>. Va aggiunto che nell'agosto 1897, meno di un anno prima della nascita di Lorca, il presidente del governo – José Cánovas del Castillo – era stato ucciso proprio da un anarchico italiano (Michele Angiolillo), a riprova dell'instabilità politica e sociale dei tempi. Ma neanche in Italia sono tempi pacifici. Un altro anarchico, Gaetano Bresci, nel mese di luglio del 1900 uccide re Umberto I, a Monza. E proprio nel 1898 si erano avute da molte parti ondate di moti popolari dettati soprattutto dal carovita: particolarmente nota fu l'insurrezione di Milano risolta *manu militari* in sanguinosi scontri (i cosiddetti “moti di Milano”). Nel 1896, d'altra parte, si era prodotta la grave sconfitta militare di Adua in Abissinia (7000 morti), a cui si può paragonare il cosiddetto “disastro di Annual” spagnolo (12000 morti), nella colonia del Rif, in Marocco, del 1921, proprio l'anno precedente alla nascita di Pasolini. Sempre in quell'anno viene ucciso il capo del governo spagnolo, Eduardo Dato, per mano degli anarchici. È anche l'anno della nascita dei partiti comunisti, sia quello spagnolo che quello italiano, alla stregua del modello sovietico.

<sup>12</sup> Sebbene l'inizio assoluto, secondo un'autoconfessione, com'è noto, fosse avvenuto a 7 anni, guidato dalla madre.

<sup>13</sup> Il suo primo libro, pubblicato nel 1918, è *Impresiones y paisajes*.

<sup>14</sup> È l'anno dell'edizione di *Poesie a Casarsa* (vide infra).

<sup>15</sup> *Las galas del difunto* (1926) di Valle Inclán testimonia la guerra di Cuba.

<sup>16</sup> Nel 1898, proprio a Granada, si suicida anche lo scrittore Ángel Ganivet.

## INDICE

«CIÒ CHE NON ESPRIMO MUORE» PASOLINI E LORCA: DUE TRAIETTORIE A CONFRONTO	7
1.	9
2.	10
3.	12
4.	13
5.	20
6.	25
7.	28
8.	31
9.	36
10.	40
11.	43
12. <i>Epilogo</i>	50
Bibliografia	53





## LETTERATURA ITALIANA

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Letteratura%20italiana>



---

### Pubblicazioni recenti

49. JUAN CARLOS DE MIGUEL Y CANUTO, «*Ciò che non esprimo muore*». *Pasolini e Lorca. due traiettorie a confronto*, 2023, pp. 64.
48. FILIPPO GRAZZINI, STEFANO PIFFERI, GIOVANNA SANTINI (a cura di), *Dante per tutti. Tempi, luoghi, culture. Atti del Colloquio all'Università della Tuscia, Viterbo, 6-7 Maggio 2021, 2022*, pp. 184, ill.
47. VALERIA MEROLA, MARIA DI MARO (a cura di), *Letteratura e medicina*. In preparazione.
46. FRANCESCA FISTETTI, *Un narratore irregolare. Guido Piovene nel Novecento letterario italiano ed europeo*, 2022, pp. 148.
45. CHIARA TOGNARELLI, *Berchet, Carrer, Prati. La ballata romantica in tre ritratti*, 2022, pp. 184.
44. ROSSELLA PALMIERI, *Il futuro nel presente. Percorsi letterari tra Italia e Francia*. Presentazione di Perle Abbrugiati, 2022, pp. 140.
43. ANNA DI VEROLI, *La peste. Colpa, peccato e destino nella letteratura italiana*, seconda edizione, 2021, pp. 96.
42. ANDREA LAZZARINI, *I fiscali del Diavolo. Muratori, Fontanini e Castelvetro*. Con un'edizione del *Primo esame dell'«Eloquenza italiana»*, 2021, pp. 164.
41. MARCELLO SABBATINO (a cura di), *Vita e morte dell'eroe epico. Percorsi dal Trecento al Seicento*. Presentazione di Stefano Carrai, 2021, pp. 276.
40. NICOLETTA MAINARDI, *Luzi e lo sguardo dell'arte*, 2020, pp. 112.
39. MARIO MINARDA, *Tra saggio e novella. Forme di scrittura critico-inventiva in Pirandello*, 2020, pp. 240.
38. PAOLA ALBERTI, *Uno studio in giallo. Indagine sul poliziesco italiano*, 2019, pp. 112.
37. ANGELA GUIDOTTI, *Italo Svevo e la scrittura infinita. Testi sospesi, testi conclusi, testi ripensati*, 2019, pp. 152.
36. MARIA CARLA PAPINI, «*La Terra Promessa*» e altri saggi su *Ungaretti*, 2018, pp. 180.



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di luglio 2023

